

I CASI DELLA GIUSTIZIA

I processi

Il sedicenne morì in via Piave

**I genitori di Fallou in aula
«Udienza commovente
Era un bravo ragazzo»**



«È stata una udienza ad altissimo tasso emotivo. La presidente del Tribunale ha voluto dare voce ai genitori, perché Fallou non può più parlare. Entrambi hanno raccontato com'era il loro unico figlio». Così l'avvocata Loredana Pastore ha descritto la testimonianza davanti al Tribunale per i minori, dei genitori di Fallou Sall, Danila e Mou. Il sedicenne è stato ucciso a coltellate da un coetaneo il 4 settembre del 2024, in via Piave, dopo essere intervenuto in difesa di un amico. «I genitori hanno ricordato Fallou, descrivendo il modo abbastanza rigoroso con cui lo hanno educato. Fallou doveva rientrare sempre entro un orario stabilito, il mese precedente era stato con gli amici al mare, da solo, per la prima volta, e da poco era rientrato dal Senegal, dove aveva conosciuto i nonni. E poi hanno parlato del suo carattere allegro, del fatto che faceva sempre da pacificatore, che era uno sportivo e non aveva mai dato problemi». Il papà ha ricordato la telefonata di quella notte: «Quando è arrivato sul posto si è buttato per terra: non riusciva ad alzarsi».

Vigilessa uccisa, parola alla difesa «Tra Gualandi e Sofia c'era affetto Non fu un omicidio volontario»

Gli avvocati Benenati e Valgimigli hanno ricostruito il rapporto tra l'imputato e la vittima
E hanno contestato il movente: «Eccentrico. Aveva paura che parlasse? Roba da delitti di mafia»

di Nicoletta Tempera

«In questa istruttoria si è insistito molto sul sesso, ma quando si parla di adulti consenzienti quello che fanno a letto non ci deve interessare, in particolare in un procedimento per omicidio». Lo ha puntualizzato l'avvocato Claudio Benenati, concludendo la sua arringa nel processo che vede imputato l'ex comandante della polizia locale di Anzola Giampiero Gualandi per l'omicidio della ex collega e amante Sofia Stefani, uccisa con un colpo di pistola il 16 maggio del 2024 negli uffici del comando. Nell'udienza di ieri hanno preso la parola i difensori di Gualandi, Benenati e Lorenzo Valgimigli, che hanno inquadrato il rapporto tra la vittima e il loro assistito. Che «non era solo sesso: basta digitare la parola 'amore' nelle chat. Sembrano adolescenti, esce fuori 56 volte. Si scrivono poesie e sono poesie di persone che provano sentimenti, i messaggi sono reciproci». Rispondendo alla pm Lucia Russo, che aveva molto puntato su questo aspetto, l'avvocato Benenati ha spiegato come Sofia e Gualandi facessero «Bdsm,



L'imputato Giampiero Gualandi con l'avvocato Claudio Benenati

una pratica diffusissima: pensiamo a capolavori come 'Bella di giorno' di Luis Bunuel, oppure 'Il portiere di notte' di Liliana Cavani, o ancora 'Legami' di Pedro Almodovar». E, per la difesa, il rapporto tra i due non sarebbe stato sbilanciato, ma sempre paritetico: «Nelle chat non c'è mai un rifiuto da parte di lei. C'era to-

tale condivisione».

Per Valgimigli questo caso «è molto difficile: Gualandi agì con intenzione, contro l'intenzione o oltre l'intenzione, o fu un evento fortuito? Fu un omicidio programmato, come sostiene la Procura, o improvviso? Di tante ipotesi, ne dovrà uscire una sola. È la regola del dubbio ragionevole». Valgimigli afferma poi che «questo non è un femminicidio tipico, anche perché, soprattutto negli ultimi giorni, era la vittima che cercava Gualandi». E neppure «un delitto passionale, con la moglie di solito a farne le spese», citando il caso di

Giampaolo Amato. Il legale si è infine soffermato sul movente, definendolo «eccentrico: mai trovato, in casi come questo, che il movente fosse l'idea di sopprimere la fonte di possibili rivelazioni pericolose. Un movente da delitti di mafia». Come lui, anche il collega Benenati non condivide il movente ipotizzato: «Il movente era salvare il suo matrimonio? Ma non c'erano certezze che le rivelazioni della Stefani avrebbero indotto la moglie a interrompere la relazione con Gualandi». Tra l'altro, il 16 maggio, «Gualandi sapeva già da due ore che la Stefani sarebbe arrivata in ufficio ad Anzola, ma allora perché non ha strutturato meglio l'omicidio avendo due ore? Poteva crearsi una giustificazione. Perché non ha armato l'arma e tolto il caricatore? Perché non ha inscenato i segni di una colluttazione?», si domanda Benenati, che ha chiesto di riqualificare «il fatto contestato in omicidio colposo, con la concessione delle attenuanti generiche e la diminuzione del rito abbreviato, a seguito della notifica del decreto di giudizio immediato, di condannarlo alla pena ritenuta di giustizia». L'accusa ha chiesto l'ergastolo.

L'ARRINGA

**«Ciò che fanno a letto
adulti consenzienti
non deve interessare
casi come questo»**



A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Facce Fresche: il CAAB presenta i protagonisti dell'ortofrutta fresca a Bologna

Laffi Giorgio & C. Srl: i valori del Caab sono i valori della famiglia Laffi

Per **Fabio Laffi**, amministratore delegato, la frutta e la verdura sono prima di tutto un valore condiviso, un legame di famiglia. E il **CAAB** diventa così un'estensione di questa filosofia, il messaggio è chiaro: il mercato non è solo commercio, ma famiglia, formazione e opportunità. L'azienda affonda le sue radici nel 1939, quando il nonno di Fabio inizia a lavorare tra banchi e magazzini. L'impresa si sviluppa negli anni, ampliando spazi e capacità logisti-

che, fino a coprire oggi un'area di tre ettari tra magazzini di confezionamento e stoccaggio. Fabio gestisce i rapporti commerciali con l'Italia e con l'estero, dalla GDO al mercato tradizionale, portando avanti un'eredità familiare che si intreccia con la storia stessa del **CAAB**, che per Laffi è stato il punto di partenza, il mercato dove ogni giorno si creavano rapporti, amicizie e collaborazioni. «Vogliamo che Bologna sappia che il Centro è un ecosistema



Fabio Laffi

vitale, un luogo dove il rapporto umano continua a fare la differenza». Ogni giorno

porta sfide nuove: reperire personale qualificato, gestire il passaggio generazionale,

adattarsi alle abitudini dei consumatori che cambiano. Avocado, mango, legumi, semi da utilizzare in nuove ricette: ogni novità diventa occasione di crescita e di servizio per i clienti, italiani ed esteri. «Il **CAAB** va oltre la semplice concorrenza. È un luogo dove le relazioni e la storia della famiglia imprenditoriale danno valore al prodotto e alla reputazione».

Testi di Elisa Mauro
Foto di Marco Cavalli